

Narrativa Due libri dello scrittore mantovano Paolo Roversi ambientati sul «Grande fiume»

Se il Po si trasforma nel «cocaine river»

«L'uomo della pianura»
e «Pescemangiaccane»
legati da un filo comune
che si chiama Bassa

Vanni Buttasì

Il La Bassa è, ancora una volta, la grande protagonista negli ultimi due romanzi di Paolo Roversi. «L'uomo della pianura» (Mursia) e «Pescemangiaccane» (Edizioni Ambiente, collana Verdenero) sono legati da un filo comune che si chiama Bassa anche se, soprattutto il primo, prende le mosse da Milano. E, in proposito Massimo Carlotto, nella quarta di copertina, scrive: «Milano è da sempre l'università del crimine e nella magica Bassa ci sono pure gli indiani padani. Paolo Roversi spicca il volo con questa tosta e malinconica storia di mala». Il lettore ritrova Enrico Radeschi, giornalista di nera e hacker, in un'intricata indagine che lo porterà su e giù tra Milano e la sua «adorata» Bassa. Un'indagine complessa, ricca di colpi di scena, raccontata con una scrittura brillante da Roversi che, talvolta, si ritrova ad essere anche lui un po' Radeschi, anche se meno ansioso. Della saga dedicata al cronista di nera, «L'uomo della pianura» è senza dubbio

il romanzo più completo: un noir che spazia dalla mala, nella Milano degli anni '70, con un ventenne a San Vittore che muove i primi passi nel mondo del crimine, fino ad arrivare ai giorni nostri, quando Hurricane, questo il suo nome, si trova a fronteggiare i nuovi boss, in un mondo criminale cresciuto molto in fretta. Una storia mozzafiato, dal respiro internazionale, da leggere in un caldo pomeriggio d'estate, senza concedersi pause: magari solo una fresca granita alla menta. Inseguendo la soluzione in sella alla Vespa gialla del '74, in compagnia di Enrico Radeschi. Ma Roversi ama creare anche nuovi personaggi: certamente il «suo» Radeschi non lo abbandonerà ma adesso, all'orizzonte, è spuntato un carabiniere un po' insolito, very macho, alle prese con un serial killer che si aggira nella Bassa padana, che spesso - come abbiamo scritto in precedenza - compare nei titoli di testa nei romanzi noir del giornalista-hacker. E' il burbero maresciallo Rodrigo Barillà, del Cta, il Comando carabinieri per la tutela dell'ambiente di Milano, in missione sulle rive del Po. Con lui il magistrato Federica Della Lovere, bella e grintosa. In perenne conflitto con Barillà, sulle tracce di un assassino che uccide le sue vittime con un rituale macabro e le fa ritrovare con la testa infilata nella sabbia. Una serie di omicidi che «sveglia»

la sonnolenta vita, in alcuni paesi della Bassa, in un'estate afosa come tante. Sullo sfondo, però, c'è il Grande fiume malato: il «cocaine river» nelle cui acque si concentra tutta la cocaina consumata nell'Italia settentrionale. Non mancano, nel giallo di Roversi - direttore di «Milano Nera» e fondatore del «Nebbia Gialla» Festival -, neppure i riferimenti ai furti telematici di sabbia, alle discariche abusive nelle golene e ai rifiuti tossici. Senza dimenticare la pesca al siluro fatta da personaggi senza scrupoli. Un giallo che fa pensare - il rimando al Po inquinato, ai traffici più o meno leciti sul fiume - ma, nel contempo, avvincente perché la scrittura è ben ritmata e i personaggi, tratteggiati in modo sapiente. La «strana coppia» Barillà-Della Lovere, con lei segretamente innamorata di lui, è convincente: si completano anche se, ufficialmente, spesso si ignorano. Barillà, inoltre, agisce senza scrupoli, passando sopra talvolta alla burocrazia e facendo arrabbiare la algida Della Lovere. Ma, come nelle fiabe, il bene trionferà sul male e il finale lascia aperto lo spiraglio per una nuova storia insieme contro le ecomafie. ♦

● **L'uomo della pianura**

Mursia, pag. 287, € 17,00

● **Pescemangiaccane**

Ed. Ambiente, pag. 164, € 15,00



Roversi Il prolifico autore di Suzzara.

